

"Non volevo stirare le camicie a nessuno". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 2072

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/2072

Pubblicato il: 31/12/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Francesca Topo

Nome e cognome dell'intervistato: Gabriella Astorino

Anno di nascita dell'intervistato: 1978

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione tecnica

Data di registrazione dell'intervista: 18 dicembre 2022 ;

Regione: Calabria

Località:

Crotone KR

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1980s, 1990s

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=17SIPYcGpis&t=1s>

L'intervista, della durata di 1:17:52 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=17SIPYcGpis&t=1s>), si concentra sulla memoria infantile e scolastica di Gabriella Astorino. Nata nel 1978 a Crotona, ha preso i voti ed è attualmente in servizio presso una casa famiglia a Segromigno in Piano, in provincia di Lucca. Figlia di un dipendente della Telecom e di una casalinga, ha un fratello nato nel 1974 e una sorella nata nel 1993. La sua carriera scolastica si è snodata dal 1981 circa al 1998, dalla scuola dell'infanzia (che purtuttavia l'intervistata ammette di aver frequentato pochissimo) all'istituto tecnico chimico. Successivamente, ha studiato audiometria presso l'Università di Catanzaro. Ha dunque studiato negli anni Ottanta e Novanta, decenni in cui si è affermata l'egemonia neoliberista (Hobsbawm 1999; Oliviero 2020)

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, Astorino ammette di aver sviluppato una sorta di repulsione verso quel luogo che la portava a trascorrere le giornate fuori aula, in compagnia della custode. Ricorda tuttavia i tavoli ottagonali, a otto posti, in cui si ritrovava a giocare con altri due bambini che, successivamente, avrebbe ritrovato alle scuole medie. Delle scuole elementari il ricordo è abbastanza vago: tale situazione, secondo la videointervistata, è motivata dal continuo cambio di insegnanti, dovuto al fatto che il maestro titolare, essendo vicesindaco, non riusciva quasi mai a garantire la presenza: «non sono state bellissime le mie scuole elementari, perché il mio maestro, a quei tempi lì era strano avere un maestro, però avevo un maestro che era bravissimo, ma era molto assente, perché era vicesindaco e quindi praticamente non c'è mai stato e continuavamo a cambiare supplenti. Io non ho mai avuto una, cioè, un punto di riferimento come maestra o maestro perché cambiavano in continuazione» (m. 2.58 e ss). Talvolta non era possibile neanche reperire supplenti con la qualifica adeguata: il maestro di quinta elementare, ad esempio, era in realtà un avvocato che aveva inviato una domanda di Messa a disposizione. Come reazione a questo stato di cose, la madre decise di iscriverla a una scuola media lontana, in centro città, rinomata per la rigidità e la severità della disciplina. La transizione dalle scuole elementari alle nuove fu, racconta Astorino, particolarmente complicata: non solo il livello di preparazione dei suoi nuovi compagni di classe era più elevato, ma lo era anche la loro situazione sociale. Un particolare ricordo è dedicato a come era insegnata la disciplina di Educazione Tecnica: dalla legge n. 347/1977 non erano più consentite diversificazioni di genere nell'insegnamento dell'educazione tecnica; ciononostante, Astorino ricorda un insegnamento diverso per donne e uomini (Galfré 2017).

L'intervista si sofferma anche sul periodo relativo alle scuole superiori: dopo aver affermato di aver potuto scegliere da sola l'indirizzo di studi con cui proseguire, Astorino si ricorda come una studentessa vivace ma precisa e ordinata, che studiava quel che le consentiva di andare avanti con la carriera scolastica. Alle superiori ha intrecciato un rapporto molto forte con i suoi compagni di

classe, soprattutto dopo che, in quarta superiore, uno di loro perse la vita a causa di una malattia. Questo legame è proseguito anche dopo il diploma, come afferma la stessa videointervistata. Più in generale, Astorino si ricorda come una ragazza proiettata verso la propria affermazione lavorativa, assolutamente decisa a non sposarsi e a non avere figli per non dover gestire il lavoro di cura della casa e della famiglia: «Io l'unica cosa che avevo chiaro proprio chiaro, chiaro da piccola era quando mi chiedevano se mi volevo sposare io dicevo di no questo ce l'avevo proprio chiaro che io non mi volevo sposare ed era il motivo molto molto pratico, cioè non era legato che ne so alla figura maschile, no, era perché io non volevo lavare le camicie a nessuno. Io non volendo lavare e stirare le camicie a nessuno non mi sarei sposata e poi non volevo figli [...] E poi comunque io avevo intenzione di afferarmi professionalmente quindi la mia cosa era non mi voglio sposare, non voglio dei figli, non voglio per il momento dei figli, perché io devo lavorare, devo guadagnare e devo divertirmi».

Fonti bibliografiche:

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

E. Hobsbawm, *Il secolo breve*, Milano, Rizzoli, 1994.

S. Oliviero, *Crescere negli anni Ottanta*, «Pedagogia oggi», n. 2 (2018), pp. 119-36.

Fonti normative

LEGGE 16 giugno 1977, n. 348 *Modifiche di alcune norme della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sulla istituzione e l'ordinamento della scuola media statale*. (GU Serie Generale n.177 del 30-06-1977)

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/non-volevo-stirare-le-camicie-nessuno-memorie-dinfanzia>